

IL «MECCANISMO» italiano di acquisizione di sistemi per la difesa si diparte dai cosiddetti «uffici fantasia», come è scherzosamente soprannominato il 4° Reparto in ognuno dei 3 Stati Maggiori, ove sono «pensati» armi e mezzi di futura necessità anche in collaborazione con gli uffici di programmazione finanziaria dello stesso S. M. che, in tal modo, emette il «requisito». In base al quale le industrie presentano offerte che devono essere valutate tecnicamente dallo S.M. interessato e, per la responsabilità tecnico-contrattuale della congruità, per quanto riguarda i sistemi aerospaziali, dalla Direzione Gen. delle Costruzioni delle Armi e degli Armamenti Aeronautici e Spaziali, più nota con l'indirizzo telegrafico di Costarmaereo.

È questa, con le sue 22 divisioni, una specie di mammoth burocratico, nato nel 1965 con la «riforma Andreotti» del Ministero della Difesa. Oltre alle funzioni di 2 direzioni generali del già Ministero della Difesa-Aeronautica, è competente anche per i mezzi aerei dell'Esercito e della Marina. In realtà Costarmaereo è un incredibile ammortizzatore ove confluiscono esigenze, pressioni, lamentele, minacce ecc. delle 3 forze armate, delle industrie e dei canali di postulanti ai quali i ministri e sottosegretari non possono dire di no.

Alla prospettiva di soccombere d'esaurimento nervoso o vedersi trasferiti a Lampedusa o nella brughiera di Gallarate, gli uomini di Costarmaereo — prevalentemente del Genio Aeronautico — non hanno altra alternativa che divenire dei duri, il che è peraltro facilitato dal tradizionale spirito di corpo — di recente attenuatosi — che nell'A.M. ha animato i rapporti fra i piloti (dominanti lo S.M.) e gli ingegneri. Negli ultimi anni il confronto al centro del quale si trova Costarmaereo è divenuto più critico per la complessità dei sistemi (soprattutto gli equipaggiamenti di bordo), le deficienze strutturali, la litigiosità e le insistenze delle industrie, le pressioni politiche, la scarsità di bilancio e l'esiguità degli stanziamenti.